

Martedì 15 novembre 2011
ore 20.15
CICLO B
Auditorium C. Pollini, Padova

ENRICO BRONZI, violoncello
FILIPPO GAMBA, pianoforte

Ministero per i Beni e le Attività Culturali,
Provincia di Padova – Assessorato alla Cultura,
Comune di Padova – Assessorato alle Politiche Culturali e allo Spettacolo,
Università degli Studi di Padova,
E.S.U. di Padova.

abc.it



Una avvolgente sensazione di tecnologia !

Da abc.it ti offriamo non solo l'intera gamma di prodotti e accessori Apple, ma anche l'esperienza necessaria per aiutarti a usare al meglio il tuo nuovo computer. Passa a trovarci nel nostro nuovo negozio: scopri la famiglia Apple e i nostri sconti riservati a docenti e studenti.

abc.it

www.abc.it Via Venezia 49, Padova, 35131, 049 8077480



Premium
Reseller

PROGRAMMA

Franz Liszt
(1811 – 1886)

Die Zelle in Nonnenwerth S 382
(trascrizione della melodia eponima)
Andantino

Romance oubliée S 132
Andante, malinconico

La Lugubre Gondola (Elegia n. 3) S 134
Andante mesto, non troppo lento

Giovanni Bonato
(1961)

L'abete, l'ebano... e il cirmolo (2011)
Lento (Prima esecuzione)

Francis Poulenc
(1899 – 1963)

Sonata in re minore
*Allegro – Tempo di marcia – Cavatine –
Ballabile – Finale*

Bern Alois Zimmermann
(1918 – 1970)

Intercomunicazione

Johannes Brahms
(1833 – 1897)

Sonata n. 1 in mi minore op. 38
*Allegro non troppo – Allegretto quasi minuetto,
trio – Allegro*

ENRICO BRONZI, *violoncello*

Nato a Parma nel 1973, è tra i più attivi violoncellisti della sua generazione. E' il violoncellista del Trio di Parma, formazione con la quale svolge un'intensa attività concertistica sin dal 1990, suonando nelle più importanti sale da concerto d'Europa, USA, Sud America ed Australia (Carnegie Hall e Lincoln Center di New York, Filarmonica di Berlino, Konzerthaus di Vienna, Mozarteum di Salisburgo, Filarmonica di Colonia, Herkulesaal di Monaco, Filarmonica di San Pietroburgo, Wigmore Hall e Queen Elizabeth Hall di Londra, Teatro Colon di Buenos Aires). Con tale formazione si è imposto nei concorsi internazionali di Firenze, Melbourne, Lione e Monaco di Baviera, ricevendo peraltro il "Premio Abbiati" della critica musicale italiana. Dal 2001, in seguito alle affermazioni al Concorso Rostropovich di Parigi ed al Paulo Cello Competition di Helsinki (ove riceve anche il Premio per la migliore esecuzione del concerto di Dvorak con la Filarmonica di Helsinki) inizia una intensa attività solistica. Partecipa regolarmente a numerosi festival, tra cui: Lucerna, Melbourne, Turku, Naantali, Stresa, Ravenna, Lockenhaus.

Suona come solista sotto la guida di C. Abbado, V. Delman, C. Eschenbach, P. Berglund, F. Bruggen, K. Penderecki. Ha seguito le lezioni di direzione d'orchestra di Jorma Panula ed è direttore ospite di numerosi complessi italiani, tra cui l'Orchestra Mozart (su invito di Claudio Abbado) ed I Virtuosi Italiani. Con l'Accademia I Filarmonici di Verona ha curato un ampio progetto discografico Boccheriniano per l'etichetta Brilliant Classics. Ha collaborato per tre anni come primo violoncellista presso il Teatro alla Scala e prende parte regolarmente a giurie di concorsi internazionali (Premio 'Trio di Trieste', concorso 'V. Gui' di Firenze, Turku

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

Cello Competition, Penderecki Competition...).

Svolge un'intensa attività didattica per numerose istituzioni, anche in collaborazione con il Trio di Trieste e Maureen Jones, curando ogni anno la preparazione di decine di musicisti che spesso ottengono riconoscimenti internazionali. Dal 2007 è professore all'Universität Mozarteum Salzburg e direttore artistico dell'Estate Musicale di Portogruaro.

Enrico Bronzi suona un violoncello Vincenzo Panormo del 1775.

Nella prossima stagione comparirà tra l'altro a fianco di: Hagen Quartett, Vogler Quartett, Kremerata Baltica, Claudio Abbado, Tan Dun, Krzysztof Penderecki e a capo dell'Accademia dell'Orchestra Mozart, partecipando tra l'altro ai festival: Hagen Open di Feistritz, Lockenhaus, Mattsee e Kronberg.

Tra le sue ultime produzioni discografiche vi sono i concerti di C.P.E. Bach, un disco monografico su Nino Rota e l'integrale delle Suites di Bach che è stata al secondo posto della top ten degli album di musica classica di iTunes Music Store.

FILIPPO GAMBA, *pianoforte*

Nel mese di luglio 2000 il pianista Filippo Gamba ottiene il Primo Premio al Concours Géza Anda di Zurigo e viene insignito dalla Giuria, presieduta da Vladimir Ashkenazy, del "Premio Mozart" per la migliore interpretazione del concerto per pianoforte ed orchestra dello stesso autore.

La sua attività concertistica lo vede esibirsi presso importanti Festival musicali come il Ruhr Piano Festival, i Festival di Varsavia, Oxford, Lucerna, "Next Generation" di Dortmund e Settimane Musicali di Stresa, "Meister des Klaviers" Festival di Cracovia e Musical Olympus Festival di San Pietroburgo, e nelle più rinomate sale concertistiche europee: Parigi (Théâtre des Champs Élysées, Théâtre du Châtelet), Berlino (Konzerthaus), Amsterdam (Concertgebouw), Vienna (Konzerthaus), Lione (Salle Molière), Barcellona, Monaco (Herkules-Saal) e Hannover (NDR-Saal), Atene (Megaron).

In Europa vanta collaborazioni con prestigiose orchestre, quali i Berliner Sinfoniker, la Wiener Kammerorchester, la Camerata Academica Salzburg, la SWR-Sinfonieorchester di Stoccarda, la Staatskapelle di Weimar, l'Orchestra della Tonhalle di Zurigo, della City of Birmingham e l'Orchestra Filarmonica di Israele. Si è inoltre esibito sotto la direzione di Maestri quali Simon Rattle, James Conlon, Vladimir Ashkenazy.

Una particolare attenzione alla produzione discografica lo vede protagonista, insieme a direttori quali Vladimir Ashkenazy e Camil Marinescu, nell'incisione dei concerti mozartiani n.11 e n.13, per la Labour of Love Records. Presso la stessa casa discografica si contano inoltre tre Cd solistici dedicati a Beethoven, Brahms e

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

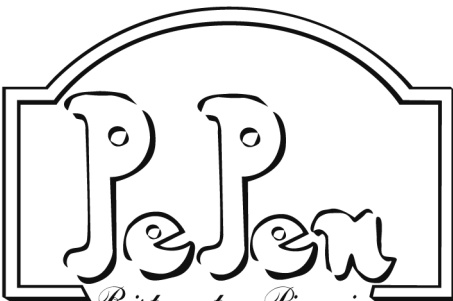
Mendelssohn. A questi lavori, vanno ad aggiungersi le collaborazioni con il violinista Nimura, nella realizzazione di due Cd per la Sony Records. Tra le sue registrazioni si contano poi quelle effettuate per Radio France, Radio Bremen, RAI e per diverse emittenti radiofoniche americane.

La sua attività concertistica si allarga alla musica da camera; in questa direzione significative sono le collaborazioni con il Michelangelo Quartett, l'Hugo Wolf Quartett, il Vanbrugh Quartett e con Enrico Bronzi.

Ha tenuto masterclasses per la Bachauer Foundation, Music of Southern Nevada, Asolo Musica, Oxford Philomusica, l'Estate Musicale di Portogruaro e le "Settimane" di Blonay.

E' Professore alla Musikakademie di Basilea. La sua formazione è stata arricchita dagli insegnamenti di Renzo Bonizzato (con il quale si è diplomato presso il Conservatorio di Verona), di Maria Tipo e di Homero Francesch.

Chiuso la domenica



Ristorante - Pizzeria

Piazza Cavour, 15 - Padova

Tel. (049) 8759483

enoteca



Chiuso la domenica

santalucia

Piazza Cavour
angolo via Calvi, Padova
Tel. (049) 8759483

Per la tua cena dopo concerto con gli amici

FRANZ LISZT

Die Zelle in Nonnenwerth (Il Chiostrò di Nonnenwerth)

E' la trascrizione di un lied dello stesso Liszt, che a quanto sembra l'autore amava particolarmente: ci sono quattro differenti versioni per pianoforte solo, varie versioni vocali, anche con varianti testuali sulla stessa melodia, una versione per due pianoforti e la presente versione per violoncello (o violino) e pianoforte.

Il lied originale, basato su una poesia di Felix Lichnowsky, fu composto nel 1841. Nonnenwerth è un'isola sul fiume Reno fra Bonn e Koblenz, dove si trova da settecento anni una famosa abbazia Benedettina, e dove Liszt, Marie d'Agoult e i loro figli passarono le vacanze nel 1841 e nel 1843.

Liszt e la contessa si separarono nel 1843 e i contatti di Liszt con i propri figli divennero allora sporadici: pertanto possono essere presenti degli elementi di nostalgia nel frequente ritorno di Liszt a questa melodia.

L'ultima trascrizione per pianoforte è del 1880 e fu pubblicata nel 1883, anno in cui Liszt preparò la versione cameristica.

Aldo Orvieto

FRANZ LISZT

Romance Oubliée, 2 Elegies, La lugubre gondola

I pochi lavori da camera di Liszt vennero composti o all'inizio o alla fine della sua carriera. In particolare i pezzi per violoncello e pianoforte risalgono agli ultimi anni della sua vita e furono originariamente scritti per altri strumenti: la prima delle due *Elegie* (1874) era per l'inusuale combinazione di violoncello, pianoforte, arpa e armonio; la seconda (1877) per violino e pianoforte come anche *La lugubre gondola* (1882); la *Romance Oubliée* (1880) per viola e pianoforte.

In quest'ultima fase della sua carriera, le opere di Liszt (1811-1886) sono caratterizzate da notevoli cambiamenti di stile soprattutto relativamente all'armonia.

Anche in queste composizioni Liszt usa accordi aumentati o diminuiti, la scala dei toni interi e crea effetti contrappuntistici facendo suonare temi e accompagnamenti uno contro l'altro senza riguardo per le regole armoniche; per esempio ne *La lugubre gondola* sopra il tipico accompagnamento da barcarola in arpeggi del ritmo di 6/8, si muove una melodia del tutto indipendente armonicamente dal basso, ottenendo così stridenti scontri e dissonanze che vogliono forse suggerire quelle suggestioni funeree che ai viaggiatori romantici e tardoromantici evocava la visione di Venezia nell'Ottocento.

GIOVANNI BONATO

Giovanni Bonato nato a Schio, si è diplomato al Conservatorio G. Verdi di Milano sotto la guida di Giacomo Manzoni.

E' autore di numerosi brani di musica cameristica, corale e sinfonica con i quali si è distinto sia in campo nazionale sia in quello internazionale. Ha ricevuto diversi riconoscimenti in premi e concorsi internazionali di prestigio (A. Casella, G. d'Arezzo, Città di Trieste, G. Contilli, I.C.O.N.S., Rhein-Ruhr, G. Petrassi, 50th Tokyo Met. Go, Wiener Int. Kw., Scheidmayer Preis, F. Evangelisti, Unno Klami Competition, Prix Reine Marie José, Premio Reina Sofia per citarne alcuni).

Fra gli interpreti dei suoi lavori ricordiamo il Quartetto Arditti, K. Ono, A. Tamayo, G. Neuhold, Ex Novo Ensemble, H. Starreveld, D. Callegari, M. Brunello, F.M. Brunello, Athesis Chorus, D. Nordio, S. Tasca, L. Slatkin, Neue Vocalsolisten Stuttgart, F. Erle, Duo Alterno, Estonian National Male Choir, A. Soots, J. Nikkola, E. Ericson, World Youth Choir, F. Sjöberg, Ensemble Vocal Séquence, L. Gay e Orchestra dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia. Designato quale "compositore in residence" dall'Orchestra di Padova e del Veneto per la stagione 2002/2003, le sue composizioni sono trasmesse dalle maggiori emittenti radiofoniche europee e sono state pubblicate da Ricordi, Rugginenti, Agenda, Salabert, A. Coeur Joie, Edition Ferrimontana, Ed. Fondazione G. d'Arezzo, Suvini-Zerboni, Feniarco Edizioni Musicali, Astrum. Ha iniziato la sua attività di docente di Armonia, Contrappunto, Fuga e Composizione nel 1987 al Conservatorio J. Tomadini di Udine; dal 1992 ricopre la stessa cattedra al Conservatorio C. Pollini di Padova.



ASSOCIAZIONE CULTURALE
FONDATA NEL 1976

ISTITUTO MUSICALE
G.F. MALIPIERO

RICONOSCIUTO DAL MINISTERO DELLA
PUBBLICA ISTRUZIONE DAL 1981

35141 PADOVA - Via S. Tommaso, 3 - Tel. e Fax 049 8756622

Sono sempre aperte le iscrizioni, senza alcun limite di età, con programmi personalizzati, di conservatorio, di pop music e jazz

PER INIZIARE O RICOMINCIARE A
STUDIARE TUTTI GLI STRUMENTI
MUSICALI CLASSICI E MODERNI,
CON LEZIONI INDIVIDUALI E IN
PICCOLI GRUPPI

- Flauto, oboe, clarinetto, fagotto, corno, tromba, trombone, tuba, sassofono, violino e violino metodo Suzuki, violoncello, contrabbasso, pianoforte, flauto dolce, strumenti antichi, fisarmonica, arpa e arpa celtica, chitarra classica ed elettrica, tastiere elettroniche, batteria, percussioni.

PER SUONARE CON GLI ALTRI

- Musica d'insieme con strumentario Orff, flauto dolce, voci e piccole percussioni.
- Musica d'insieme per tutti gli strumenti antichi, classici e moderni.
- Piccola Orchestra d' Archi.

PER CANTARE COME SOLISTA

- Canto lirico.
- Canto Moderno e Jazz.

PER CANTARE IN CORO

- Voci bianche dai 6 ai 14 anni.
- Voci femminili e maschili.

PER CONOSCERE LA MUSICA

- Laboratorio mamma-bambino dai 6 mesi ai 3 anni.
- Propedeutica musicale dai 3 anni.
- Teoria, solfeggio e dettato musicale.
- Storia della musica.
- Cultura musicale generale (arm. compl.)
- Analisi musicale.
- Composizione.
- Musicologia e guida all'ascolto.

centroartisticopd@libero.it

GIOVANNI BONATO

“L’abete, l’ebano...e il cirmolo”

Opera commissionata dagli Amici della Musica di Padova

Sono sempre stato affascinato dall’ambiente silvestre sotto tutti i suoi punti di vista, nonché dalle sue sonorità durante le mie escursioni attraverso boschi di varia natura nei diversi periodi dell’anno. Questo particolare legame con il bosco mi ha sempre offerto stimoli e mi ha fatto scoprire mondi sonori alquanto singolari, a seconda delle varie tipologie. Dare voce agli alberi mi spinge sovente a tentare questa sfida impiegando vari tipi di organico vocale e strumentale (coro, strumento solista, orchestra, ecc.). Nel presente caso – complice un’escursione fatta a fine luglio (con il carissimo amico e guardia forestale trentina Mariano Bertoldi, preziosissima e insostituibile guida alle mie passeggiate, al quale il pezzo è dedicato) in alta Val Zuccaria sul monte Pasubio, in cui vive una rara e limitata comunità autoctona di cirmoli - la mia attenzione si è indirizzata verso un particolare “trio”, dove “l’abete” (legno prevalente nel violoncello) e “l’ebano” (qui evocato dal solo utilizzo dei tasti neri del pianoforte), tendono a generare e a far scaturire quello che è l’elemento caratterizzante e più noto da sempre del “cirmolo” stesso (pino cembro), ovvero il profumo del suo legno. Un profumo ovviamente qui inteso in senso sinestetico, tramite diversificate ed estranianti sonorità e riverberazioni - spesso persistenti, pur se sottili e al limite della percepibilità – generate dal connubio e dall’interazione del duo strumentale.

Giovanni Bonato

UN PADRE E LA SUA CREATURA

Incontro con Giovanni Bonato

Come hai scoperto la tua "vocazione" per la scrittura?

E' difficile da spiegare. Da bambino ero attratto dalla creazione musicale, ma questa passione è rimasta nascosta nel mio intimo forse per pudore, sebbene in famiglia si vivesse nella passione per la musica e per il canto corale (il papà era direttore e organista del coro popolare). Dopo la sua scomparsa (quando avevo quattordici anni) ho trascorso alcuni anni di "sbandamento" esistenziale e ho cominciato a prendere le prime lezioni di composizione da un musicista amico di famiglia. Costui mi ha "rotto gli argini" e, assieme alla mia volontà di onorare i desideri di mio padre, a diciassette anni ho deciso che avrei fatto il compositore.

La tua formazione: chi sono (se li hai) "maestri" (in senso lato e/o più strettamente musicali), o comunque ci sono delle personalità che hanno rappresentato un riferimento nel tuo percorso di formazione?

Al di là di mio padre, mio primo maestro e colui che con il suo esempio mi ha fatto vivere momenti irripetibili dal punto di vista musicale/emozionale/educativo, dopo la mia introduzione al conservatorio ho avuto modo di apprezzare diverse personalità che a loro modo mi hanno formato e forgiato nel periodo giovanile: Fabio Vacchi, Adriano Guarnieri e soprattutto Giacomo Manzoni, che più di chiunque altro mi ha aperto gli occhi verso la composizione contemporanea.

Non bisogna dimenticare che in quegli anni '80 frequentavo il conservatorio di

Milano e proprio la Milano di quel periodo abbondava di vita musicale significativa e di taglio internazionale sotto tutti i punti di vista, soprattutto nella musica contemporanea. Milano, devo ammetterlo, mi ha insegnato molto.

In seguito ho avuto frequenti contatti con Luciano Berio, del quale ho sempre ammirato la sua molteplicità di interessi, la sua curiosità intellettuale e le sue infinite capacità tecnico-compositive.

E' ovvio che potrei citare molti altri nomi di musicisti e compositori del passato e del presente che per molti aspetti mi hanno attratto e dai quali ho cercato di cogliere lati a tratti anche estremamente diversi tra loro. Ma la lista sarebbe lunghissima e rischierei di annoiare.

Fra i personaggi di riferimento, estranei al mondo musicale, che mi hanno insegnato molto e ai quali sono molto legato (oramai ahimè solo nel ricordo, data la recente scomparsa), in modo particolare ricordo Mario Rigoni Stern. Un autentico maestro che ho avuto la fortuna di conoscere e frequentare per parecchi anni.

a cura di Alvaro Vatri
da Horaliter n. 35, maggio/agosto 2011

FRANCIS POULENC

Sonata per violoncello e pianoforte

Poulenc passa il mese di gennaio 1953 a l'Hotel Beau-Rivage di Losanna, uno dei palazzi che più l'affascinano assieme al Majestic di Cannes. Ci fa "un soggiorno squisito di gran lavoro e di totale solitudine". Passa poi il mese di febbraio a Parigi, quindi parte in tournée in Italia con il violoncellista Pierre Fournier. Questa associazione gli consente di far ascoltare la sua Sonata per violoncello e pianoforte, composta nel 1948, assieme a composizioni di Schubert, Schumann, Stravinsky e Debussy, e soprattutto a guadagnare un po' di soldi. Poulenc sa allora che il suo team con il baritono Pierre Bernac non potrà durare a lungo (nel 1951, Bernac aveva già pensato ad abbandonare la sua carriera) e sogna quindi soluzioni alternative. Scrive a Simon Girard (marzo 1953): "Sono con un artista ammirevole, il più grande cellista attuale, ma non ha ancora tutti i secondi-piani di P[ierre Bernac] che ne fanno il mio irrimpiacciabile doppio. Ci vuole tutta la classe eccezionale di Fournier perché io prenda gusto per questo nuovo duo".

La *Sonata* era già stata concepita nel corso dell'estate del '40. Dormiva quindi negli scatoloni del compositore. Su richiesta di Fournier, a cui è dedicata, Poulenc la mette a punto. Al di là di una Cavatine molto bella, non è un brano di grande interesse: è un'opera gradevole, niente più. Come il violino, il violoncello non ispira il nostro maestro. Il pezzo è presentato a Parigi il 18 maggio 1949 alla Salle Gaveau. In quattro movimenti, la Sonata è comunque superiore a quella per violino. La Cavatine è di una superba gravità. Il Ballabile è uno scherzo conciso e il Finale, incorniciato

in un tema grave, è molto riuscito. Forse l'Allegro iniziale manca di carattere? Un critico italiano – al quale Poulenc doveva più tardi dar ragione – aveva notato che il compositore in questa Sonata era andato più dalla parte di d'Indy che da quella di Debussy. L'affermazione non è infondata. Ma piuttosto che a d'Indy, si può pensare a Albéric Magnard, la cui splendida Sonata op. 20 (1909-10) condivide la stessa gravità melanconica.

H. Hell & R. Machart

BERN ALOIS ZIMMERMANN

Intercomunicazione (1967)

Composta nel 1967 e dedicata al coreografo John Cranko, *Intercomunicazione*, penultima partitura di musica da camera di Zimmermann, è stata presentata il 26 aprile 1967 da Siegfried Palm e Aloys Kontarsky.

È dal 1962, quando inizia la lunga carriera di insegnante a partire dall'Internationale Ferienkurse fuer Neue Musik a Darmstadt, per poi passare alla direzione della Hochschule fuer Musik di Colonia e alla sovrintendenza della Deutsche Oper di Berlino, che il violoncellista tedesco Palm (1927 – 2005) influenza, con la sua personalità di genio, la composizione e la prassi esecutiva del suo strumento: eccezionale interprete, la figura di Palm ha stimolato la creatività di molti tra i migliori compositori europei della seconda metà del secolo scorso, da Xenakis a Ligeti, a Kagel fino a Penderecki e a Zimmermann.

Opera da un progetto paradossale, *Intercomunicazione*, si propone d'esaminare le possibilità di comunicazione tra due strumenti "così incompatibili come il violoncello e il pianoforte" (dice Zimmermann). Composizione caratteristica del terzo e ultimo periodo dell'opera di Zimmermann, *Intercomunicazione* considera il problema del tempo, non più sotto l'angolo del pluralismo, ma sotto quello dello stato statico o della "dilatazione del tempo". Le due parti musicali sono totalmente indipendenti l'una dall'altra nella notazione ritmica che è limitata ad una ripartizione generale dei suoni, tenuti a lungo con solamente delle indicazioni dinamiche (tra pp e ppp) e dei cambiamenti di registro che possono essere molto progressivi. In parallelo a questo

studio vero e proprio sul timbro, la durata è funzione solo dell'interprete – visto inoltre che il pianoforte non interviene nella prima parte del brano.

Il confronto tra i due strumenti è dunque basato sull'opposizione: il pianoforte si vede affidate delle corte sequenze molto ripetitive, mentre la parte del violoncello continua imperturbabile con la stessa musica diffusa. Si produce infine una inversione tra i due strumenti, finché il violoncello termina da solo l'opera sulla quarta corda sul sol grave.

Intercomunicazione è un brano impressionante per la difficoltà, per la sua impronta selvaggia, per la cupa serialità, per i tormentati accessi emotivi: l'inizio del violoncello domina violentemente sugli accordi filigranati del pianoforte, che si inserisce nei suoni armonici dell'arco confondendosi fino a diventare quasi inudibile. La lunga, visionaria parte iniziale del violoncello, prepara un intervento sostanziale del pianoforte: la tastiera assume così ad un ruolo paritario, creando con l'altro strumento un dialogo surreale.

JOHANNES BRAHMS

Op. 38

La composizione della Sonata in mi minore op. 38 risale agli anni 1862-65: fu un periodo particolarmente intenso per Brahms, che nel 1863 lasciò Amburgo per trasferirsi a Vienna, accettando l'incarico di direttore della *Singakademie*, anche se con qualche riluttanza: "E' davvero una decisione particolare quella di rinunciare per la prima volta alla propria libertà".

Brahms non diventò mai un grande direttore di coro e l'anno dopo preferì rinunciare a quell'incarico, ma Vienna rimase definitivamente la sede principale della sua vita e lo stimolò a scrivere una lunga serie di opere. Soltanto tra il 1864 ed il 1865 portò a termine il Quintetto con pianoforte op. 34, il primo e secondo Sestetto per archi, il Trio per piano, violino e corno op. 40, oltre a numerosi Lieder e brani corali.

La prima sonata per violoncello fu dedicata a Josef Gaensbacher, un violoncellista che si era interessato all'elezione di Brahms alla *Singakademie*, al quale il musicista volle quindi offrire questa sonata per riconoscenza e in omaggio al suo talento. L'opera è in soli tre movimenti, manca un vero e proprio movimento lento, che fu probabilmente scritto dall'autore e poi eliminato, e fu forse ripreso in seguito come Adagio della sonata op. 99.

Siamo quindi di fronte ad una sonata senza movimento lento. Un'opera concisa, di una grande semplicità di struttura, di un fascino molto fresco che talvolta le ha fatto attribuire il soprannome di "sonata pastorale" (C. Rostand)

Nel terzo movimento Brahms cerca un compromesso tra la forma-sonata e il carattere e la scrittura fugata, senza tuttavia lasciarsi costringere troppo dalle regole scolastiche né dall'una né dall'altra e trattando il ricco materiale tematico in modo assolutamente libero, brioso e spesso imprevedibile. Ma non è forse un caso che il soggetto di quest'ultimo tempo richiami strettamente quello della *Fuga a 2 Clav.* dell'*Arte della fuga* di Bach.

DISCOGRAFIA

| | | | |
|-------------------|---------------------------|--|---------------------------|
| F. Liszt | <i>Die Zelle</i> | Trio Wanderer | HM |
| | <i>Romance oubliée</i> | Trio Wanderer Immerseel, Istomin Perenyi, Rohmann | HM Note KC |
| | <i>La lugubre gondola</i> | Trio Wanderer | HM |
| F. Poulenc | <i>Sonata</i> | Fournier, Fevrier Pidoux, Noumoff Salque, LeSage Watkins, Brown | Delca KC BMG Cod |

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

| | | | |
|------------------------|---------------------------|---|---|
| B.A. Zimmermann | <i>Intercomunicazione</i> | Bach, Wambach Palm, Kontrsky | CPO BMG |
| J. Brahms | <i>Sonata op. 38</i> | Fournier, Backhaus Geringas, Schatz Harrell, Kovacevich Ma, Ax Maisky, Gillion Rostropovich, Serkin H. Schiff, Oppitz Starker, Sebok Wispelwey, Komen | Decca DG EMI BMG BG DG Philips EW Hek |



Accordiamo gli strumenti di gestione del rischio...

**Marsh è il leader mondiale
nel brokeraggio assicurativo
e riassicurativo,
nella consulenza e
nei servizi di risk management**

MARSH

IL N° 1 AL MONDO NELLA GESTIONE DEI RISCHI

Milano

Bologna

Brescia

Catania

Cremona

Genova

Mantova

Napoli

Padova

Roma

Torino

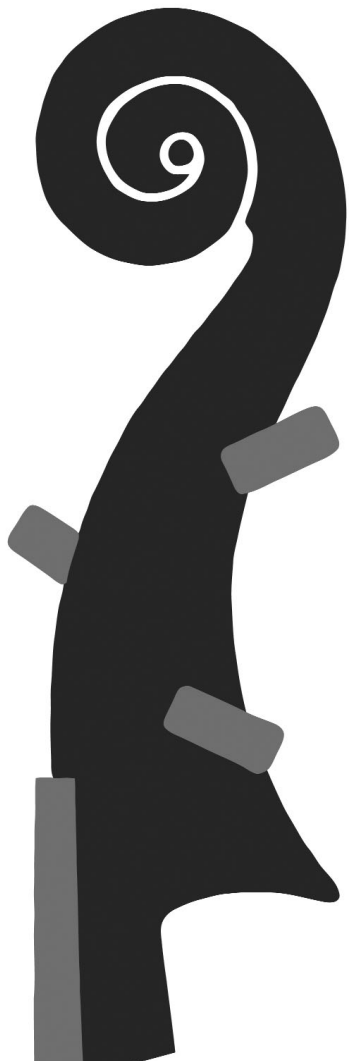
Treviso

Udine

www.marsh.it



Marsh & McLennan Companies



PROSSIMI CONCERTI
"STAGIONE CONCERTISTICA 2011/2012"

Lunedì 28 novembre 2011 ore 20.15 - ciclo B
Auditorium C. Pollini, Padova

**ORCHESTRA DI PADOVA
E DEL VENETO**

HOWARD SHELLEY
direttore e pianoforte solista

**Integrale dei Concerti per pianoforte e orchestra
di Ludwig van Beethoven (2° concerto)**

Lunedì 5 dicembre 2011 ore 20.15 - ciclo A
Auditorium C. Pollini, Padova

KRISTIAN BEZUIDENHOUT, pianoforte

**Integrale delle Sonate per fortepiano di W.A.Mozart
(1° concerto)**



Orchestra
di Padova
e del Veneto

GIOVEDÌ 17 NOVEMBRE (turno A)

VENERDÌ 18 NOVEMBRE (turno B)

Auditorium C. Pollini – ore 20,15

Serie Blu

NABIL SHEHATA

Direttore e contrabbasso solista

Musiche di

N. Rota, R. Schumann

Ricordado Giovanni Morelli

imPARA^eARte

x edizione
2011

“un progetto per gli studenti dell'università di padova”



In collaborazione con: SaMPL; Conservatorio “C. Pollini”; Amici della Musica di Padova; Orchestrea di Padova e del Veneto

Lunedì 21 novembre 2011

Auditorium C. Pollini, Padova

ore 17.30 - INCONTRO

Luigi Nono allo Studio di Fonologia della RAI di Milano

Veniero Rizzardi. *a floresta è jovem e cheja de vida*

Aldo Orvieto e Alvisè Vidolin, prove aperte disofferte onde serene...

ore 20.15 - CONCERTO

Luigi Nono

.....sofferte onde serene... (1978) per pianoforte e nastro magnetico

ALDO ORVIETO, pianoforte

ALVISE VIDOLIN, regia del suono

Assistenza: Veniero Rizzardi, Alberto Bianco.

a floresta è jovem e cheja de vida (1966)

ricostruzione della versione a 8 canali con interpreti originali su supporto

a cura di Veniero Rizzardi (2011)

Nastro magnetico realizzato presso lo Studio di Fonologia musicale della RAI di Milano con l'assistenza di Marino Zuccheri (materiali su nastro: voci di Liliana Poli, Kadigia Bove, Elena Vicini, Umberto Troni, Franca Piacentini, Enrica Minini, Julian Beck, Judith Malina, Mary Mary, Steve ben Israel e altri attori del Living Theatre; William O. Smith, clarinetto; esecutori alle lastre di rame diretti da Bruno Canino; suoni di sintesi).

In collaborazione con la Fondazione Archivio Luigi Nono, Venezia e il Conservatorio Statale di Musica “A. Steffani”, Castelfranco Veneto.

Giovedì 24 novembre 2011

Auditorium C. Pollini, Padova

ore 20.15 - **CONCERTO**

GIOVANNI MANCUSO, pianoforte, tastiere, strumenti accessori
AMALIA DE GOTZEN, live electronics e regia del suono

Giovanni Mancuso, *L'isola dei quadrati magici*

Luciano Berio, *Rounds*

Fabio Nieder, *Kresna*

Franco Evangelisti, *Proiezioni Sonore*

Carlo Boccadoro, *Variazioni Goldrake*

Giacinto Scelsi, *Aitsi*

Alessandro Lucchetti, *Remembrance*

Claudio Ambrosini, *Apocrifo*

Giovanni Mancuso, *Golda Meir a Nardò*

Niccolò Castiglioni, *Cangianti*

Lucio Garau, *Consenso*

Venerdì 25 novembre 2011

Auditorium C. Pollini, Padova

ore 17.30 - **INCONTRO**

Nuove tecnologie per l'improvvisazione

Walter Prati, presentazione del libro *All'improvviso. Percorsi d'improvvisazione musicale*

Giancarlo Schiaffini, presentazione del libro *E non chiamatelo jazz.*

ore 20.15 - **CONCERTO**

GIANCARLO SCHIAFFINI, trombone

WALTER PRATI, violoncello, live electronics

NICOLA BERNARDINI, motion capture, live electronics e regia del suono

Musica improvvisata.

Improvvisazioni.